



[www.bimborimbo.it](http://www.bimborimbo.it) | sito dedicato all'infanzia | 31 Maggio 2014  
Sezione Salute | Psicomotricità | Approfondimenti

Nel linguaggio comune vengono definiti turbolenti, insopportabili, maleducati. Fino ad arrivare ad etichette come bulli e delinquenti. Classificare questi bambini richiede molta accortezza e delicatezza: le diagnosi si inseriscono in categorie disparate e variano da disturbi comportamentali a disturbi sociali, da disturbi dell'umore a iperattività e instabilità e creano molta confusione. La definizione che personalmente apprezzo è una "non definizione" di Forget e Bergés-Bounes: "si tratta di comprendere questi bambini nella loro sofferenza, non di ufficializzarla in una sola prescrizione". Quanto è difficile distinguere un bambino vivace, scontroso, capriccioso e arrogante, da un bambino con un disturbo che porta allo stesso comportamento? E' vero, molti bambini oggi presentano già in periodo pre-scolare un comportamento irrequieto, che si manifesta con forte instabilità emotiva, iperattività e atteggiamenti aggressivi e provocatori. Per il genitore risulta complicato e frustrante rapportarsi a bambini con tali comportamenti, inspiegabili e imprevedibili. Il problema diventa più imponente con l'ingresso alla Scuola Primaria. Oltre ad aumentare i disagi dal punto di vista psicologico, si aggiungono dinamiche relazionali che aggravano notevolmente la situazione. Questi bambini mostrano una totale incapacità di adattamento alle regole ed il loro anticonformismo finisce col condizionare l'attività didattica dell'intera classe. Nonostante siano notoriamente bambini con un livello intellettuale nella norma, si assiste alla nascita di una serie di difficoltà scolastiche dovute alla mancanza di attenzione, alla mancanza di ascolto rispetto alle direttive e alle indicazioni delle insegnanti, al rifiuto di qualsiasi tipo di aiuto da parte dei coetanei e dei docenti. Le maestre li descrivono come bambini che creano scompiglio, innervosiscono l'insegnante e i compagni con azioni rumorose e continue, ribaltano le sedie, non stanno seduti al banco, perdono gli oggetti, fanno il verso ai compagni e alle maestre. Non sembrano capaci di rispettare gli altri, i loro spazi e i loro tempi. Non collaborano con i compagni, non rispettano l'alternanza dei turni e le regole nei giochi stabilite di comune accordo. Per questo si ritrovano isolati, soli. Ma non sono piccoli mostri! Sono bambini con un disagio profondo e dobbiamo ascoltare attentamente le loro parole per comprendere una serie di aspetti psicomotori determinanti che permetteranno a genitori, insegnanti e operatori di aiutarli a crescere bene e sereni. Sia che tutto questo sia dovuto ad un piccolo disagio nel percorso di crescita del bambino, sia che vi sia alle spalle una qualsiasi diagnosi (adhd, dop, disturbi comportamentali...), la psicomotricità interviene considerando le parole toccanti di questi bambini: in sala di psicomotricità parlano di "corpo a pezzettini", "di corpo mosso da serpenti o formiche", "di sentire il bisogno di muoversi per

rimettersi in ordine le diverse parti del corpo esplose”. Non ci si può dimenticare che siamo di fronte a bambini fragili, con grandi difficoltà ad esprimere le proprie frustrazioni o delusioni attraverso le parole, a gestire i normali impulsi aggressivi e a canalizzarli in modalità pro-sociali. Al contrario delle apparenze, sono bambini insicuri, con paura di essere giudicati, criticati, paura di fare sempre le cose sbagliate, o di non saperle fare. Non hanno fiducia in sé stessi e non credono nelle proprie possibilità. Sono bambini con elevata sensibilità, che tendono a farsi travolgere, in modo apparentemente inspiegabile, dalle emozioni e dalle situazioni. Spesso reagiscono in modo eccessivo o spropositato in determinati contesti, si commuovono e vengono toccati dagli eventi in modo maggiore rispetto agli altri. Essendo soggetti con un vivace intelletto, sono perfettamente coscienti di questi loro disagi e reagiscono attuando diversi meccanismi difensivi: utilizzano molto la loro fisicità nella relazione con l’altro, tendono ad evitare situazioni o prove per loro incerte e apprezzano la ripetizione di situazioni o attività che conoscono e in cui si sentono forti. Infine, sono portati ad aggredire quando si sentono minacciati nelle loro emozioni, che non sono in grado di gestire e controllare e che pertanto vengono manifestate in modo eccessivo, improvviso e tramutate generalmente in scatti di ira e collera. E purtroppo i continui rifiuti da parte degli altri, i ripetuti rimproveri di genitori e amici, le incomprensioni e la solitudine, li convinceranno sempre più che l’unico modo per “essere qualcuno”, ovvero avere l’attenzione e la considerazione degli altri, è comportarsi in modo inadeguato e scostante. Bisogna far comprendere loro che non hanno colpe e che è possibile gestire questo disagio fino ad arrivare ad auto-contenersi. Invito pertanto genitori, insegnanti, educatori ad una lettura piacevole e utile a riguardo: “Ti aiuto a giocare”, di Giuseppe Nicolodi, Ed. CSIFRA, 2000. Un’ottica psicomotoria per aiutare questi bambini a crescere come meritano.